

Virus e fitoplasmi della vite, *non abbassare la guardia*

Proseguono le attività per verificare l'andamento delle principali patologie che possono colpire il settore. **Dalla virosi del Pinot alla Flavescenza dorata**

ANNA ROSA BABINI, ASSUNTA D'ANNIBALLE, PAOLO FINI, PATRIZIA GRILLINI

Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

CLAUDIO RATTI
DipSA, Patologia Vegetale
Università di Bologna

Deperimento e scarso sviluppo vegetativo indotti da GPGV su Croatina

Fra le malattie di maggior rilievo che interessano la viticoltura dell'Emilia-Romagna ci sono la nuova virosi *Grapevine Pinot gris virus* (GPGV) e i due giallumi fitoplasmatici Legno nero (LN) e soprattutto Flavescenza dorata (FD).

La virosi del Pinot grigio causa su alcuni vitigni sensibili riduzioni di sviluppo e di produttività. Per questo motivo già da alcuni anni è in atto un'attività di monitoraggio che ha coinvolto tutte le province della regione. Nell'ultimo triennio, a seguito di specifiche segnalazioni di tecnici e viticoltori, sono stati analizzati (con tecniche biomolecolari in collaborazione con il laboratorio di Virologia dell'Università di Bologna) 140 campioni prelevati da piante che presentavano sintomi di malformazioni fogliari, riduzione di sviluppo dei tralci, riduzione della produzione: 54 sono risultati positivi alla presenza del virus. I vigneti positivi risultano di-

istribuiti in modo sporadico su tutto il territorio e la percentuale delle piante colpite è risultata superiore al 10%.

I vitigni maggiormente colpiti sono il Pinot grigio, bianco e nero, ma anche Chardonnay, Sauvignon e Cabernet. Inoltre la malattia è stata rinvenuta su Sangiovese, Malvasia e su vitigni locali quali Albana, Trebbiano Romagnolo, Ancellotta e Croatina. Il virus è risultato presente su tutto il territorio regionale, dalla provincia di Piacenza a quella di Rimini, in vigneti che presentavano una sintomatologia così evidente da essere rilevata dagli stessi agricoltori, associata a danni produttivi anche rilevanti.

Per evitare un'ulteriore diffusione di questa virosi, introdotta in passato con l'uso di materiale di propagazione infetto, è di fondamentale importanza usare materiale di propagazione e barbatelle che non ospitano il virus. Anche l'acaro eriofide *Colomerus vitis* può trasmettere il GPGV, per cui è necessario individuare ed estirpare le piante infette prima che diventino fonte di inoculo per l'ulteriore diffusione del virus nel vigneto.

Come cambia la diffusione dei giallumi

Per quanto riguarda i giallumi, in Emilia-Romagna Flavescenza dorata e Legno nero sono presenti già da molto tempo ma negli ultimi anni, e soprattutto nelle province orientali della regione, si è assistito a un radicale cambiamento della loro diffusione. Il monitoraggio organizzato dal Servizio Fitosanitario regionale e le successive analisi effettuate sui campioni prelevati hanno infatti messo in evidenza che FD si sta espandendo sempre di più. Solo le province di Forlì-Cesena e Rimini sono ancora in buona parte indenni. In provincia di Bologna invece è oramai presente su tutto il territorio, sia in pianura sia in collina. Situazione simile anche



Servizio Fitosanitario E-R

a Ravenna, sebbene qui non sia ancora così uniformemente distribuita. Al contrario invece LN, che nel primo decennio del 2000 era ampiamente diffuso, tanto da assumere, soprattutto su vitigni particolarmente sensibili come lo Chardonnay, andamenti quasi epidemici, è già da alcuni anni in forte regresso.

Come noto, da un punto di vista sintomatologico FD e LN sono sostanzialmente impossibili da discriminare. Da un punto di vista epidemiologico le due malattie sono invece molto diverse. I fitoplasmi responsabili di LN si rinvencono infatti su svariate piante, prevalentemente erbacee, e sono trasmessi dalla cicalina polifaga *Hyalesthes obsoletus* che visita solo occasionalmente la vite. I fitoplasmi della Flavescenza dorata si possono invece rinvenire in diverse specie arbustive e arboree come vitalba, nocciolo e salice ma hanno come ospite principale proprio la vite. Per quanto riguarda il vettore, studi recenti hanno dimostrato che anche le cicaline polifaghe *Dictyophara europaea* e *Orientus ishidae* possono trasmettere questi fitoplasmi, ma il più importante vettore resta lo *Scaphoideus titanus*. Quest'ultimo compie tutto il suo ciclo su vite e conseguentemente FD può assumere un andamento epidemico e causare ingenti danni alla produzione.

Considerato che FD è ampiamente diffusa su tutto il territorio regionale e che la sua eradicazione è oramai da ritenersi praticamente impossibile, occorre cercare di convivere con la malattia.

I consigli per limitare i danni

In caso di impianto di nuovi vigneti, l'utilizzo di materiale vivaistico sano e la scelta, ove possibile, di vitigni meno sensibili è sicuramente un punto di partenza. Successivamente il controllo della Flavescenza dorata si attua con l'estirpo delle piante ammalate e con lotta insetticida contro i vettori.

Quest'ultima è necessaria ma a volte i risultati ottenuti sono inferiori alle aspettative. Gli scafoidei possono infatti trovare rifugio negli incolti eventualmente presenti nelle vicinanze dei vigneti, in particolare se ci sono viti rinselvatichite, e nei vigneti abbandonati e da lì possono partire dei flussi migratori di ritorno. Inoltre negli ultimi anni si è assistito a un progressivo allungamento del periodo di volo della cicalina nel periodo autunnale, cosa che renderebbe addirittura opportuno un ulteriore trattamento in pre o in post-raccolta sui filari di bordo.

Se si considera anche il forte impatto ambientale dei trattamenti insetticidi convenzionali, risulta indispensabile trovare metodi alternativi di lotta e di controllo della malattia, più efficaci ed ecosostenibili. A tal proposito sono in corso diverse ricerche. Tra l'altro si sta valutando l'attività di diversi elicitatori sintetici nell'indurre il fenomeno del *recovery*, la possibilità di utilizzare batteri endofiti che interferiscono con la trasmissione di fitoplasmi da parte delle cicaline vettrici, la ricerca di limitatori naturali (parassitodi) di *Scaphoideus titanus*. ■

Sintomi di ingiallimento e accartocciamento (in basso a sinistra) e sintomi di arrossamento (sotto) causati da fitoplasmi

